

RELAZIONE
SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE
RECANTE AZIONI POSITIVE
PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato

Direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese - Div. II

LEGGE 25 FEBBRAIO 1992, N.215

Azioni positive per l'imprenditoria femminile

Finalità e interventi previsti

La legge 215/92 ha lo scopo di favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile - anche in forma cooperativa -, la formazione imprenditoriale, l'accesso al credito per le imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile, la qualificazione imprenditoriale e la gestione delle imprese familiari da parte delle donne, la promozione della presenza delle imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile nei comparti più innovativi dei diversi settori produttivi.

Destinatari di tali interventi sono: da un lato, le società cooperative e le società di persone o di capitali con determinate caratteristiche nella composizione del capitale sociale e degli organi di amministrazione e le imprese individuali gestite da donne che operano "nei settori dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio, del turismo e dei servizi" (art. 2 comma 1, lett.a); dall'altro, le imprese, i consorzi, le associazioni, gli enti, le società di promozione, i centri di formazione o gli ordini professionali che "promuovono corsi di formazione imprenditoriale o servizi di consulenza e di assistenza tecnica e manageriale" riservati per almeno il 70% a donne (art.2, comma 1, lett. b).

Gli interventi previsti consistono, per le imprese individuali o societarie, in contributi in conto capitale fino al 50% per cento delle spese "per impianti e attrezzature" sostenute per l'avvio o per l'acquisto di attività nei settori di intervento e per i progetti aziendali connessi all'introduzione di qualificazione e di innovazione di prodotto, tecnologica ed organizzativa (art.4, comma 1, lett. a).

Sono previsti anche contributi in conto capitale fino al 30% per cento delle spese sostenute "per l'acquisizione di servizi destinati all'aumento della produttività, all'innovazione organizzativa, al trasferimento delle tecnologie, alla ricerca di nuovi mercati per il collocamento dei prodotti, all'acquisizione di nuove tecniche di produzione, di gestione e di commercializzazione, nonché per lo sviluppo di sistemi di qualità" (art.4, comma 1, lett. b).

Un contributo per un ammontare pari al 50% per cento delle spese sostenute dai soggetti di cui all'art. 2, comma 1, lett. b), è poi previsto dall'art.4, terzo comma.

Ai sensi dell'art.8, ai destinatari della legge possono essere concessi dagli istituti di credito, agli stessi fini, finanziamenti agevolati di importo fino a trecento milioni e per cinque anni, con abbattimento del tasso di interesse al cinquanta per cento del tasso di riferimento in vigore per il settore di appartenenza dell'impresa.

Le agevolazioni stesse sono concesse con decreto del Ministro dell'industria, di concerto con i ministri competenti per i settori cui appartengono i soggetti beneficiari (secondo comma).

L'articolo 10 della legge istituisce, presso il Ministero dell'industria, il Comitato per l'imprenditoria femminile, presieduto dal Ministro dell'industria, con compiti di indirizzo e programmazione in ordine agli interventi previsti dalla legge. Del Comitato fanno parte, oltre alle Amministrazioni del tesoro, dell'agricoltura e del lavoro, rappresentanti degli istituti di credito, della cooperazione e delle organizzazioni maggiormente rappresentative dei singoli settori di intervento.

Dotazione finanziaria

L'art. 3 della legge ha istituito il "Fondo nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile", la cui dotazione finanziaria totale è stabilita in 30 MLD per il triennio 92-94, in ragione di 10 MLD di lire per anno. La legge finanziaria '95 ha previsto uno stanziamento aggiuntivo di L. 10 MLD per il 1995. Per effetto delle riduzioni di stanziamento disposte dalla manovra finanziaria '95 (D.L. 23 febbraio 1995, n.41) dette autorizzazioni di spesa sono state portate a complessivi 38,2 miliardi.

Con la legge finanziaria 1997 sono stati stanziati altri 38 miliardi, ripartiti in 8 miliardi per il 1997, 10 miliardi per il 1998 e 20 miliardi per il 1999.

Con legge finanziaria 1998, infine, è stato previsto, per l'esercizio 1998, uno stanziamento aggiuntivo di 70 miliardi.

La dotazione finanziaria globale, pertanto, è pari a 140,2 miliardi.

Con D.L. 17 giugno 1996 n.321, convertito in legge 8.8.1996, n.421, è stato disposto il trasferimento di tali disponibilità in apposita sezione del Fondo rotativo per l'innovazione tecnologica di cui alla legge 17 febbraio 1982, n.46, che opera in regime di contabilità fuori bilancio. Le agevolazioni previste dalla legge sono: contributi in conto capitale, crediti d'imposta e finanziamenti agevolati.

Regolamento di attuazione

Gli articoli 5 e 6 della legge 215 prevedono che entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa sia emanato un decreto del Ministro dell'industria che stabilisca le modalità di attuazione per la concessione dei crediti di imposta ed i criteri e le modalità per la presentazione delle domande e la concessione delle agevolazioni.

L'emanazione del regolamento di attuazione ha incontrato una serie di ostacoli che hanno fortemente ritardato l'avvio della fase operativa della legge.

I motivi del ritardo si possono così riassumere:

1. La legge, subito dopo la sua promulgazione, ha formato oggetto di contestazioni da parte della Commissione UE, che ha giudicato troppo elevato il livello degli aiuti previsti e la possibilità che la legge stessa fosse applicabile anche alle grandi imprese. Ciò ha comportato la necessità di una trattativa con la Commissione UE, che si è chiusa in data 16/6/1993 con una decisione dell'organo comunitario diretta a porre le seguenti limitazioni:
 - limitazione degli aiuti alle sole piccole imprese rientranti nella definizione comunitaria di *piccola impresa*;
 - applicazione delle misure di aiuto in Equivalente sovvenzione Lordo (ESL) consentite dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti alle piccole e medie imprese (15% per le zone non assistite, 20% per le zone assistite del centro-nord e tre fasce, del 40%, 55% e 65%, per il mezzogiorno)
 - esclusione della possibilità di cumulo con le agevolazioni previste da altre leggi.
2. La decisione della Commissione UE ha comportato la necessità di adeguare lo schema di regolamento a tali limiti. Lo schema stesso è stato sottoposto all'esame del Consiglio di Stato che ha dato il suo parere in data 6 ottobre 1994.
3. Il regolamento prevede inoltre che, per la valutazione delle domande, siano definiti alcuni criteri di selezione con apposito decreto del Ministro dell'Industria sentito il Comitato dell'imprenditoria femminile, organo istituito dalla stessa legge 215.

Il decreto di nomina del Comitato in questione era stato adottato in data 13/4/1993, ma a seguito di un ricorso al TAR, presentato dalla CONFESERCENTI che contestava la propria esclusione dalla rosa delle organizzazioni imprenditoriali facenti parte di tale Comitato, è stato annullato con sentenza del 7 luglio 1994.

L'annullamento del decreto di nomina ha comportato la necessità di una nuova istruttoria per determinare il grado di rappresentatività delle varie organizzazioni imprenditoriali, il procedimento si è concluso con la nomina, in data 14/12/1995, del nuovo Comitato.

4. Lo schema di regolamento è stato in seguito sottoposto ad altra modifica, per tener conto della decisione della Commissione UE del 28/3/1995, con la quale sono state rideterminate le zone alle quali è possibile concedere i contributi in misura più elevata (20%) ed è stato comunicato alla Presidenza del Consiglio ai sensi dell'art. 17 comma 3 legge 23/8/1988 n. 400.

In relazione alle modifiche introdotte nel testo a seguito della predetta decisione comunitaria, la Presidenza del Consiglio ha richiesto che il regolamento fosse rinviato al Consiglio di Stato per l'acquisizione di un ulteriore parere.

Il parere favorevole del Consiglio di Stato è stato espresso nell'adunanza generale del 26/9/1996.

Il provvedimento è stato infine emanato in data 5 dicembre 1996.

Con decreto del Ministro dell'industria del 20 dicembre 1996 sono stati definiti, previo parere del Comitato per l'imprenditoria femminile, i criteri di selezione delle domande, entrambi i provvedimenti sono stati pubblicati il 24 aprile 1997.

Stato di attuazione

Il primo termine per la presentazione delle domande è scaduto il 31 luglio 1997.

Le domande complessivamente pervenute sono 4.109; gli investimenti previsti sono pari a L.860,5 miliardi e le corrispondenti agevolazioni richieste pari a L.511 miliardi, mentre le domande effettivamente agevolate prevedono investimenti pari a 109,6 miliardi con corrispondenti contributi pari a 43 miliardi.

Si è potuto riscontrare che il maggior numero di richieste sono pervenute dal settore commerciale, che ha assorbito il 38,3% delle domande, seguito dai servizi (24,3%) e dall'artigianato (22,8%)

Sono state ammesse 2.679 iniziative e ne sono state agevolate 518 così distribuite; 41 all'industria; 102 all'artigianato; 23 all'agricoltura; 12 al turismo; 143 al commercio e 197 ai servizi.

Per quanto riguarda i corsi di formazione imprenditoriale finalizzati all'acquisizione di conoscenza teoriche e pratiche necessarie ad intraprendere attività di impresa o per migliorare la capacità ed ai servizi di consulenza ed assistenza tecnica manageriale sono state presentate 247 domande, ne sono state ammesse 120 e solo 36 agevolate. Gli investimenti previsti sono pari a 30.280 milioni con contributi per 15.140 milioni, mentre le domande effettivamente agevolate prevedono investimenti pari a 9.294 milioni con corrispondenti contributi di 4.033 milioni di lire.

L'elevato numero di domande presentate pone in luce, da un lato, un fervore di *business ideas* da parte delle donne italiane, e, dall'altro la scarsità delle risorse stanziare per l'intervento, soprattutto in rapporto all'ampio campo di applicazione della legge, sia in termini di attività finanziabili che di localizzazione delle iniziative (tutto il territorio nazionale).

Nei prospetti e nei grafici allegati si riportano in modo sintetico i dati complessivi relativi distribuiti per regione e settori di attività.

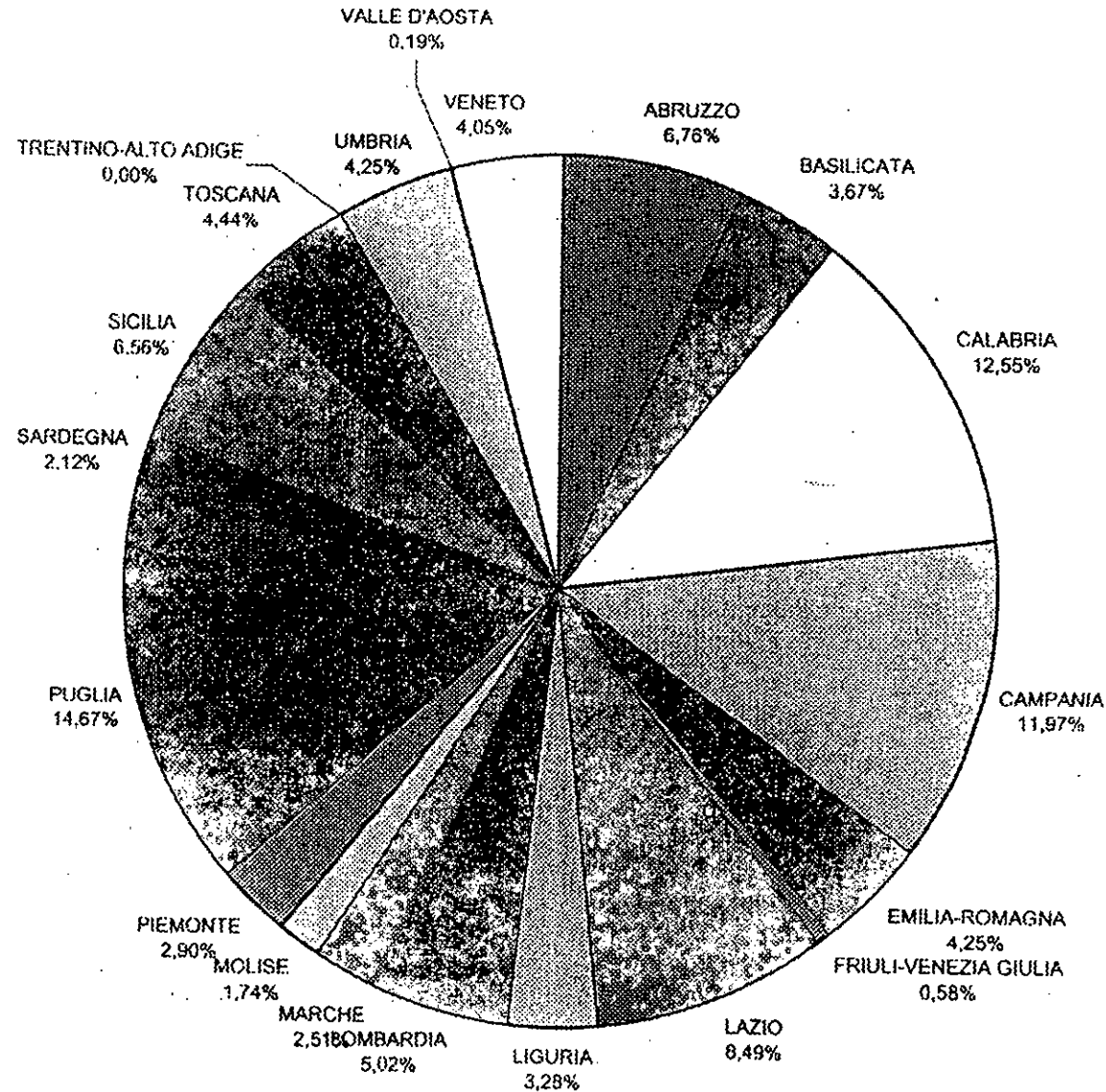
L'analisi della prima fase di applicazione è stata oggetto di un apposito seminario: "Impresa in genere", promosso dal Ministero dell'Industria, il Comitato per l'imprenditoria femminile con la collaborazione organizzativa dell'IPI -Istituto per la Promozione Industriale-, nell'ambito del quale sono state discusse le principali problematiche riguardanti l'imprenditoria femminile. Il seminario ha permesso di valutare inoltre ipotesi di semplificazione e razionalizzazione dell'intervento agevolativo.

Per l'occasione è stato predisposto il volume: *"Prima fase di applicazione della legge 215/92"* che si allega alla presente relazione.

Domande agevolate per Regione

Domande per Regione		
Regione	Totale	
ABRUZZO	35	6,76%
BASILICATA	19	3,67%
CALABRIA	65	12,55%
CAMPANIA	62	11,97%
EMILIA-ROMAGNA	22	4,25%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3	0,58%
LAZIO	44	8,49%
LIGURIA	17	3,28%
LOMBARDIA	26	5,02%
MARCHE	13	2,51%
MOLISE	9	1,74%
PIEMONTE	15	2,90%
PUGLIA	76	14,67%
SARDEGNA	11	2,12%
SICILIA	34	6,56%
TOSCANA	23	4,44%
TRENTINO-ALTO ADIGE	0	0,00%
UMBRIA	22	4,25%
VALLE D'AOSTA	1	0,19%
VENETO	21	4,05%
Totale complessivo	518	

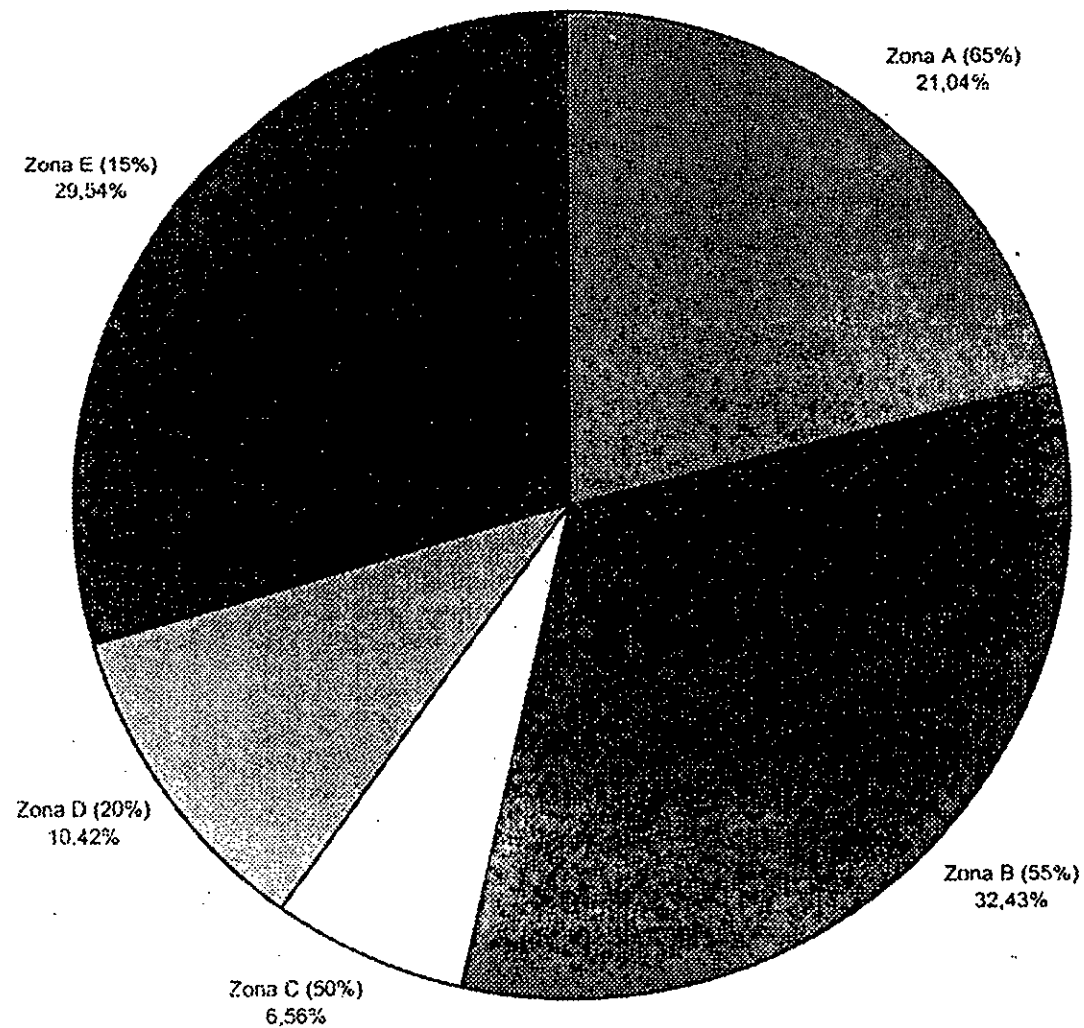
Distribuzione delle domande agevolate per Regione



Domande agevolate per Zona

Domande per Zona		
Zona di Appartenenza	Totale	
Zona A (65%)	109	21,04%
Zona B (55%)	168	32,43%
Zona C (50%)	34	6,56%
Zona D (20%)	54	10,42%
Zona E (15%)	153	29,54%
Totale complessivo	518	

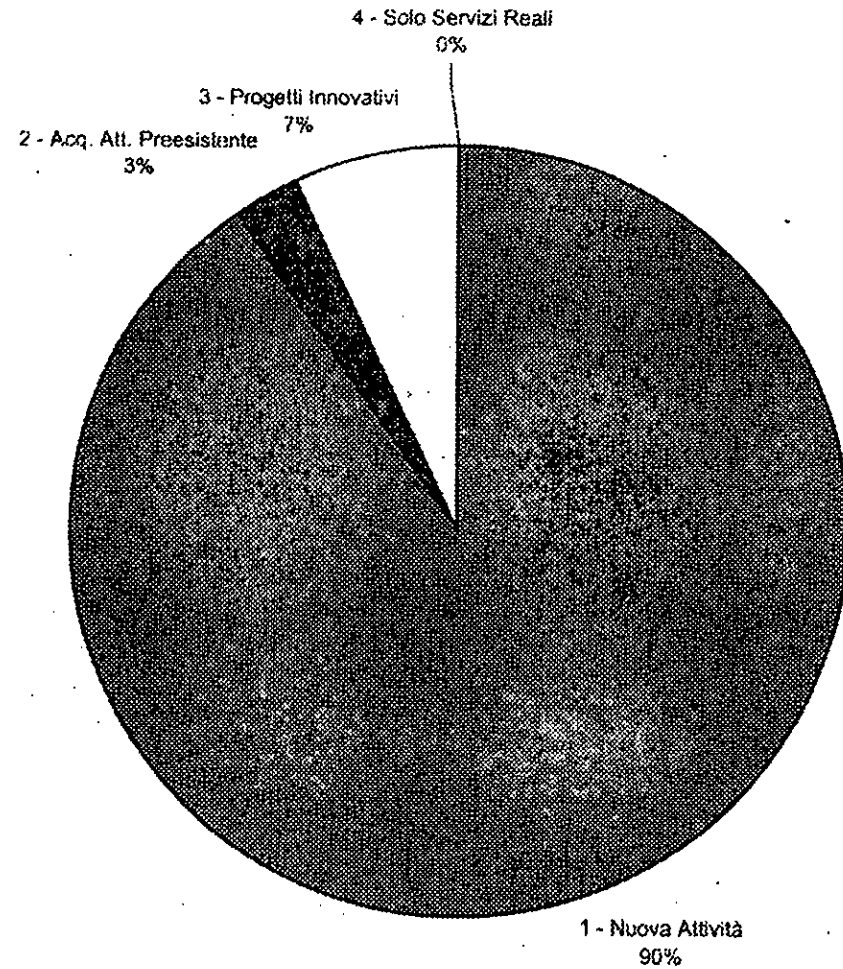
Distribuzione delle domande agevolate per Zona



Domande agevolate per Tipo Iniziativa

Domande per Tipo Iniziativa		
Tipo Iniziativa	Totale	
1 - Nuova Attività	468	90,35%
2 - Acq. Att. Preesistente	14	2,70%
3 - Progetti Innovativi	36	6,95%
4 - Solo Servizi Reali	0	0,00%
Totale complessivo	518	

Distribuzione delle domande agevolate per Tipo Iniziativa



Domande agevolate per Settore di Attività

Domande per Settore di Attività		
Settore di Attività	Totale	
1 - Industria	41	7,92%
2 - Artigianato	103	19,88%
3 - Agricoltura	17	3,28%
4 - Turismo	12	2,32%
5 - Servizi	198	38,22%
6 - Commercio	141	27,22%
7 - Agriturismo	6	1,16%
Totale complessivo	518	

Distribuzione delle domande agevolate per Settore di Attività

